

## Agrigento:

Grave spaccatura della DC nella provincia

## Montecatini:

Domani sera la seduta del Consiglio comunale

## Caserta:

Il PSI passa all'opposizione a Macerata C.

# Travaglio del centro-sinistra

La « linea » Moro porta ad una crisi e ad una revisione dei sistemi di alleanze in numerose amministrazioni locali

### AGRIGENTO

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 7.

La situazione dell'Amministrazione provinciale di Agrigento, retta fino a due mesi fa da una maggioranza di centro-sinistra, si sta avviando verso sviluppi di particolare interesse. Una parte dei consiglieri d.c., infatti, ha assunto nei confronti del partito un atteggiamento di aperta rottura, fatto che potrebbe permettere la creazione di una nuova, democratica maggioranza.

Per avere un quadro della situazione, è necessario ripercorrere sia pure in poche parole, gli sviluppi della situazione in seno all'Amministrazione provinciale in questo ultimo periodo. Fino a due mesi fa, come abbiamo detto, l'amministrazione era governata da una giunta composta da socialisti e democristiani. Nello scorso dicembre, però — obbedendo a un disegno che vanno perseguendo da tempo e che dovrebbe portare al dominio assoluto della provincia — i d.c. posero ai socialisti come condizione per il proseguimento del centro-sinistra, la formazione di una giunta DC-PSI in tutti i comuni dell'Agrigentino. La proposta, se accettata, avrebbe portato alla crisi di alcune importanti amministrazioni popolari. Al rifiuto del PSI di ac-

cellare questa condizione, la DC rispose ordinando ai suoi assessori di ritirarsi dalla giunta provinciale, con lo scopo evidente di metterla in crisi. E' stato a questo punto che, in seno alla DC, si è verificata una grave spaccatura. All'ordine della segreteria del partito di lasciare la Giunta, hanno obbedito soltanto tre assessori: gli altri, e lo stesso presidente della Giunta Di Paola, sono rimasti nelle rispettive cariche, assieme ai socialisti.

Questo atteggiamento di « indisciplina » è stato condannato dalla DC che ha denunciato ai probiviri del partito il presidente della Giunta e il capo del gruppo consiliare democristiano. Dal momento in cui è avvenuta la rottura, malgrado le richieste del PCI, il consiglio non è stato convocato e non ha potuto pronunciarsi sulla crisi. A questo punto non è da escludersi che i « ribelli » d.c. proseguano sulla strada della aperta rottura con il partito, arrivando alle estreme conseguenze. Ma non è tuttavia neanche da scartare l'ipotesi di una ricomposizione della giunta DC-PSI, alla luce della DC, all'insegna del compromesso. C'è da dire a questo proposito che se la rottura tra la DC e il PSI è stata una divergenza sulla politica di centro-sinistra, sotto questa divergenza si nascondono rivalità ben altra natura. Lo scontro avvenuto alla Provincia, in ef-

fetti, è il riflesso di un'aspra contesa che da tempo divide due formazioni della DC: quella che fa capo a La Loggia, il quale controlla la segreteria provinciale del partito e mira a mettere le mani su tutte le leve di potere della provincia, e quella guidata dall'onorevole Di Leo alla quale appartengono i consiglieri « ribelli ».

In questa situazione il Partito comunista ha chiesto, frattanto, l'immediata convocazione del Consiglio provinciale per ricondurre la crisi nel suo alveo naturale e per arrivare a un chiaro pronunciamento di tutte le forze politiche, dai socialisti ai d.c. dissidenti, alla DC « ufficiale ». La segreteria provinciale, inoltre, ha in diverse occasioni ribadito l'intendimento del PCI di dare vita a una maggioranza che liquidi la fallimentare esperienza del centro-sinistra e che imponga la attuazione di un programma chiaro e democratico.

Dante Angelini

### MONTECATINI

Dal nostro corrispondente

MONTECATINI, 7.

La crisi alla Giunta comunale di Montecatini, già data per risolta da un comunicato emesso dai partiti del centro-sinistra, sembra di nuovo ri-

tornerà in alto mare. L'elemento nuovo consiste nel fatto che il rifiuto del democristiano Mancarelli di partecipare ad una giunta insieme ai socialisti, ha indotto gli altri consiglieri d.c. designati nella costituente Giunta, a rinunciare all'incarico loro affidato. In questo senso si è pronunciato l'avvocato Ratti, dicendo l'invito di sostituire il Mancarelli.

L'inaspettato sviluppo della situazione conferma, quanto da noi più volte sostenuto e cioè che i locali dirigenti d.c., nonostante le forti pressioni della direzione provinciale, non sono disposti a dividere il potere con i socialisti.

Negli ambienti politici cittadini si dice che i democristiani si oppongono all'alleanza con il PSI, perché non gradiscono una giunta diretta dal socialista Riccomi. Comunque, una cosa è certa: i dirigenti d.c. di Montecatini, tutti o quasi di destra, stanno approfittando dell'orientamento espresso da Moro in questi ultimi tempi a tutto il partito, per respingere l'alleanza con il PSI: alleanza che d'altronde alienerebbe al partito clericale le simpatie che lo legano agli ambienti più conservatori della città. Infine, nel corso dei tre mesi della crisi, la locale sezione democristiana ha emesso comunicati favorevoli ad una soluzione di centro-sinistra; tali comunicati so-

no sempre stati emanati dalla direzione provinciale democristiana. Di fronte a siffatta realtà politica, appare sempre più evidente che la crisi della Giunta di sinistra, provocata in modo artificioso dagli autonomisti del PSI — i quali, peraltro, al punto di vista delle cose (Giunta della sorte) sono rimasti i soli abbarbicati alla formula del centro-sinistra — è stata una manovra sbagliata.

E' evidente, ormai, che al fondo della ostinazione del gruppo dirigente autonomista, vi è il timore di riconoscere l'errore di valutazione che esso ha compiuto, allorché aprì la crisi in Comune. Esso credeva possibile passare da una formula politica all'altra, diretta dal compagno Riccomi, dei numeri fosse sufficiente per ottenere una maggioranza. In realtà, gli autonomisti del PSI non avevano capito a quali interessi la D.C. di Montecatini è legata. Al punto in cui sono giunte le cose, gli autonomisti del PSI debbono dire chiaramente cosa intendono fare: cedere a tutti i ricatti della D.C. locale e provinciale per evitare di riconoscere l'errore di valutazione commesso, o, al contrario, proporre posizioni per scegliere le alleanze politiche, capaci di risolvere i problemi della città, secondo i bisogni e le esigenze della grande maggioranza della popolazione.

La fiducia e la stima di cui tutta la popolazione ha sempre circondato l'amministrazione del sindaco, compianto Barni, indicano la via da seguire se si vuole rispettare la volontà della cittadinanza.

Un elemento che deve far riflettere seriamente gli autonomisti del PSI è la insofferenza e il disagio che manifestano etrai sempre più in una manifestazione di disoccupazione svoltasi a Portocannone, è stata ricevuta dal prefetto, dal questore e dal maggiore dei carabinieri riuniti nella sede della prefettura. Il prefetto si è impegnato per l'apertura immediata di un cantiere per i disoccupati, per far partecipare dall'INPS il pagamento degli assegni familiari ai braccianti e per la pronta corrispondenza agli stessi della indennità di disoccupazione.

Il prefetto, inoltre, ha dato autorizzazione al Comune di assumere operai per la spazzatura della neve (saranno pagati a tariffa sindacale), ed ha richiesto un elenco di famiglie bisognose.

### MOLISE

#### Disoccupati in prefettura

CAMPOTRASSO, 7. La delegazione eletta in una manifestazione di disoccupati svoltasi a Portocannone, è stata ricevuta dal prefetto, dal questore e dal maggiore dei carabinieri riuniti nella sede della prefettura. Il prefetto si è impegnato per l'apertura immediata di un cantiere per i disoccupati, per far partecipare dall'INPS il pagamento degli assegni familiari ai braccianti e per la pronta corrispondenza agli stessi della indennità di disoccupazione.

Il prefetto, inoltre, ha dato autorizzazione al Comune di assumere operai per la spazzatura della neve (saranno pagati a tariffa sindacale), ed ha richiesto un elenco di famiglie bisognose.

### PUGLIE

#### Conferenza del PCI nel Gargano

FOGGIA, 7. Nel quadro delle iniziative per il rinnovamento del Gargano, domenica a San Giovanni Rotondo, alle ore 9, avrà luogo l'annunciata conferenza dei comunisti avente all'ordine del giorno i seguenti punti: 1) Le popolazioni garganiche nella lotta per il rinnovamento economico e per una reale svolta a sinistra (relatore il compagno Michele Berardi); 2) elezione del Comitato di zona del partito.

La conferenza si concluderà con una pubblica manifestazione nel corso della quale parlerà il compagno on. Michele Magno.

### TOSCANA

#### Convegno sullo sport

PRATO, 7. Il Convegno su « Gli Enti Locali per uno sviluppo programmato dello sport e della educazione fisica in Toscana », che avrebbe avuto luogo il 10 e 11 febbraio corrente, è stato rinviato al 23 e 24 febbraio.

## 1800 studenti scioperano ad Avellino

Sono gli allievi dell'Istituto per l'industria e l'artigianato

Avellino, 7. Da stamani i 1800 allievi dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato, hanno disertato le aule. Lo sciopero, che si protrarrà fino a sabato, come prima manifestazione, tende ad ottenere in favore di questi studenti il riconoscimento giuridico del diploma assicurando ad esso il carattere di secondarietà.

Accanto a questa fondamentale richiesta, gli studenti rivendicano anche l'inserimento nel contratto di lavoro collettivo e nella legislazione sindacale delle varie categorie, che provengono dall'istruzione professionale di secondo grado e dalle qualifiche intermedie. L'Istituto professionale di Stato, al quale si accede provendo dall'avviamento professionale

ha tipo industriale, ha la durata di tre anni, ma gli allievi al termine degli studi, non conseguono alcun diploma valido per svolgere la propria carriera professionale. Al punto che, per ottenere in questi studenti il riconoscimento giuridico del diploma assicurando ad esso il carattere di secondarietà.

La sperequazione è molto evidente e ci pare giusta la manifestazione, alla quale diamo tutta la nostra solidarietà. Stamani intanto gli studenti sono stati protagonisti di una vivace manifestazione in città. Successivamente una delegazione si è recata dal Provveditore agli Studi per esporre le proprie richieste.

# A convegno duemila lavoratori della terra

Pieno appoggio alla lotta delle sinistre all'ARS per una riforma delle strutture agricole dell'isola

### Dal nostro inviato

CALTANISSETTA, 7.

Nel quadro delle manifestazioni provinciali per una svolta decisiva nelle campagne, che si susseguono nella Isola alla vigilia della impegnativa battaglia parlamentare per la riforma dei patti agrari e la trasformazione dell'Ente di riforma in Ente di sviluppo, si è svolta a Caltanissetta nei giorni scorsi una grandiosa assemblea dei coltivatori e dei lavoratori agricoli della zona indetta dalla CGIL, dalla Alleanza, dalla Federbraccianti e dalla Lega delle Cooperative.

Nel corso del convegno — la cui relazione introduttiva è stata svolta dal segretario provinciale dell'Alleanza comunista Amico — è emersa con chiarezza la volontà dei lavoratori della terra nissinesi di appoggiare con tenacia e costanza la battaglia per la riforma del governo centro-sinistra. Assieme a questa volontà, per assicurare una elevazione del reddito agricolo e, con essa, dell'intera vita della città e di lavoro nelle campagne.

La carenza delle amministrazioni comunali verso la scuola è stata sottolineata dalla ondata di freddo dei giorni scorsi. Spesso gli alunni sono stati costretti a scioperare, ad manifestare il loro malcontento contro i sindaci ed assessori assolutamente incuranti delle esigenze della scuola: un grave episodio è avvenuto a Tiro, presso la scuola di Avviamento Commerciale dove, in seguito alle mostruose degli alunni, sono stati fatti intervenire addirittura i carabinieri, i quali avrebbero minacciato alcuni dei partecipanti, alla dimostrazione. Sarebbe anzi opportuno che la Prefettura ed il comando dei CC informati del fatto dagli alunni della II Commerciali, volessero precisare, ove si è, la responsabilità dell'episodio.

Anche a Bella, le scuole della frazione « S. Cataldo » sono rimaste chiuse per giorni, a causa di un nuovo capitolo della lotta per la terra: quello per una più favorevole ripartizione dei prodotti dei mezzadri, abolendo il limite dei 14 quintali per ettaro e in ogni caso, garantendo il minimo salariale, la riduzione dei canoni di affitto e lo affrancamento dei canoni enfiteutici.

Nel corso del convegno — al quale hanno partecipato anche l'assessore Mangione in rappresentanza del governo regionale, il segretario provinciale della CGIL, Michele Magno, il capogruppo del PCI al-

ARS onorevole Cortese ed il vice commissario all'ERSA compagno Pantalone — è stata inoltre riaffermata la necessità che, nello scorcio di legislatura, si giunga alla approvazione di tutta la legislazione per il credito alle cooperative agricole e poi dei progetti di legge di iniziativa comunista e socialista per la concessione degli assegni fu-

milari ai mezzadri e al collettivo diretto e per l'assistenza farmaceutica a tutti i lavoratori della terra; per la abolizione del pagamento dei contributi, per la mutua, a carico dei coltivatori e per la perequazione del trattamento assicurativo e previdenziale ai lavoratori della terra.

Accanto a queste rivendicazioni è stata ribadita la necessità che si giunga, per quel che riguarda il settore bracciantile, alla stipulazione di nuovi patti salariali per la categoria.

Il significato ed il successo del convegno sono stati sottolineati, tra l'altro, dal compagno onorevole Cortese il quale ha indicato il ruolo preminente che, alla vigilia della battaglia partitica, assume la lotta e la solidarietà nelle campagne dell'isola per impedire una ennesima violazione del programma del governo centro-sinistra per riaffermare il diritto dei lavoratori della terra ad assicurare una elevazione del reddito agricolo e, con essa, dell'intera vita della città e di lavoro nelle campagne.

Alla conferenza nissina svoltasi nel teatro Margherita, hanno partecipato, oltre ai mezzadri e braccianti provenienti da tutti i centri della provincia.

g. f. p.

Assegnazione di case popolari a Pontedera

PONTEREDERA, 7. Abbiamo appreso, negli ambienti dell'amministrazione comunale, che nei prossimi giorni verrà prodotta la consegna dei 18 alloggi popolari del « grattacielo » del rione di Oltrera.

Giunge così in porto una vecchia storia, vecchia di anni.

Infatti il « grattacielo » era ultimato verso la fine del 1961, gli appartamenti furono assegnati nella primavera del 1962 e la effettiva consegna agli assegnatari avviene nei primi mesi del 1963. Sono 18 famiglie che concludono felicemente la loro odiosa, ma sono molte centinaia le famiglie pontederesi che ancora attendono un alloggio popolare.

La scuola di Piazza S. Leonardo è sistemata in un casamento di origine feudale — quasi un castello — dichiarato monumento nazionale, umido e con poca luce. A causa dello scioglimento della neve, nelle « aule » gocciola acqua. Alcune bambine — ci hanno riferito i genitori — si sono ammalate per il freddo sofferto nella scuola.

La scuola di via Cardarelli si trova in un edificio antico e senza riscaldamento (nella sede dell'Ufficio del Registro, che venne spostato appunto per le cattive condizioni dei locali). Lo scorso anno — fortunatamente — come in molti altri Comuni non viene distribuita la refezione scolastica, proprio nel periodo in cui essa sarebbe più necessaria.

Potremmo continuare citando altri esempi di scuole — anche medie inferiori e superiori — che non si trovano certamente in una situazione migliore.

Il Comune, per questi locali, ogni anno spende milioni di lire di affitto.

I cittadini si chiedono se da parte dell'Amministrazione comunale si sia provveduto a far preparare progetti per la costruzione di edifici scolastici adatti alle esigenze dei vari rioni.

Se questi progetti vi sono, quali sono e impediscono l'inizio dei lavori, per risolvere un problema di vitale importanza per la città?

Felice Pannunzio

## La linea agraria della Giunta



## Avremo anche in Sardegna « isole » e poli di sviluppo?

In programma una intensificazione degli investimenti nel settore irriguo mentre non si prevede nessun piano di rinnovamento a largo raggio per le zone più depresse

### Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7.

L'Assessorato regionale alla Agricoltura ha presentato al Centro regionale di programmazione una relazione sui vari aspetti della economia agraria sarda. In sintesi, secondo l'Assessorato, i criteri che dovrebbero ispirare la programmazione regionale sono i seguenti:

1) Sviluppo equilibrato dell'economia sarda, in particolare della economia agricola, nella quale le zone marginali non dovrebbero essere sottovalutate. 2) Iniziative tendenti a migliorare l'assetto e la distribuzione della proprietà fondiaria. 3) Iniziative regionali per l'acquisto, la trasformazione e l'assegnazione di terre ai coltivatori e ai coltivatori diretti. 4) Assistenza tecnica agli agricoltori nella fase di produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli. 5) Preparazione professionale dei quadri direttivi e intermedi dell'agricoltura. 6) Demanializzazione, rimboschimento, valorizzazione delle terre comunali con particolare riguardo alle zone marginali. 7) Un programma « completo » per l'irrigazione che si basi su tre punti: la trasformazione di tutti i comprensori irrigabili dovrà essere ultimata entro tredici anni; l'irrigazione dovrà essere assegnata una somma non superiore al 50% dell'intero piano agricolo; nel primo triennio si dovranno avviare le opere di accumulo e distribuzione nei due comprensori interni di Chilivani e Perfugas e completare quelle già avviate. In seguito si dovranno stabilire il criterio di priorità per predisporre la messa a punto di un programma di razionale sfruttamento delle acque superficiali in Sardegna. Inoltre, si preannuncia la programmazione dell'irrigazione dei comprensori di Ottana e S. Sauru.

Gli altri interventi del Piano di rinascita, secondo la relazione dell'Assessorato, dovrebbero essere indirizzati verso le zone asciutte più produttive, nelle zone esterne, per la trasformazione aziendale mediante adeguati contributi, per le opere di trasformazione

### Il programma elaborato

Il Centro regionale di programmazione, esaminando le proposte dell'Assessorato all'Agricoltura, ha elaborato un programma non molto dissimile da quello presentato dalla Giunta.

Il documento del Centro regionale di programmazione prevede, nel complesso, l'impegno di 500 miliardi da rendere disponibili nel dodicennio, una superficie di 940 mila ettari, così suddivisi: trasformazioni agrarie irrigue 115 mila ettari, trasformazioni agrarie asciutte 358 mila ettari, miglioramento pascoli 180 mila ettari, demanializzazione e rimboschimento terreni 22 mila ettari, miglioramento estensivo terreni comunali 70 mila ettari. Secondo il programma, l'edotto dell'agricoltura, entro 12 anni, dovrebbe risultare di 170 miliardi, reddito che inciderebbe su quello totale sardo nella misura del 23 per cento.

La posizione della Giunta per quanto concerne gli interventi del Piano di rinascita nel settore agricolo, viene in questi giorni ampiamente dibattuto nel corso di assemblee, convegni e manifestazioni di contadini e pastori. In sostanza, secondo gli orientamenti della Giunta, la Regione, sostituisce allo Stato e alla Cassa di Mezzogiorno, prevede una intensificazione degli investimenti nel settore irriguo, mentre nessun programma di rinnovamento a largo raggio è previsto per le zone più depresse.

Questa impostazione favorisce ovviamente la creazione di « poli di sviluppo », cioè la creazione di piccole isole di benessere nelle zone interne, mentre, nell'indirizzo della Giunta, impedisce ai piccoli e medi proprietari di attuare le miglio-

ramento dei loro fondi, mentre dà ampia libertà d'azione, con lo stanziamento di miliardi a fondo perduto o a basso tasso di interesse, alle aziende monopolistiche.

In primo luogo — com'è stato detto nel rapporto sulla gestione agraria alla recente manifestazione di Cagliari — la politica di rinascita in agricoltura, con assoluta precedenza su tutti gli altri interventi, per modificare il modo radicale di attuare i rapporti di produzione e di proprietà modificando le strutture arretrate. Il Piano stabilisce che la programmazione deve essere affidata ad un organismo di stabilità dei contadini sulla terra e la elevazione dei redditi di lavoro, il diritto ai contributi nella misura del 50% per le opere di miglioramento e di trasformazione fondiaria, l'esproprio dei grossi proprietari che non adempiono all'obbligo delle trasformazioni fondiarie.

La riunione di Sassari

Questi presupposti, ed altri contenuti nella legge per la programmazione, si traducono in pratica attraverso un corpo di leggi agrarie organiche che la Regione deve con assoluta urgenza promulgare.

Le leggi agrarie presentate dal governo sono state al centro dell'ampio dibattito svolto alla riunione di Sassari. Que-

sti consensi popolari sono dovuti principalmente all'opera dei comunisti e in particolare del compagno Tatti Sanguineti. L'amministrazione non ha ancora perduto tuttavia la sua maggioranza in quanto negli ultimi consigli comunali hanno prevalso le posizioni dei comunisti. E' vero che a Montecatini, oggi come certi sostengono non vi è più la possibilità di costituire una giunta stabile, ma questa è una sola: il ritorno alla giunta di sinistra. Che questa sia l'unica via da battere è confermato dal tipo di agito « agguerrito » della sede della prefettura. Il prefetto si è impegnato per l'apertura immediata di un cantiere per i disoccupati, per far partecipare dall'INPS il pagamento degli assegni familiari ai braccianti e per la pronta corrispondenza agli stessi della indennità di disoccupazione.

Il prefetto, inoltre, ha dato autorizzazione al Comune di assumere operai per la spazzatura della neve (saranno pagati a tariffa sindacale), ed ha richiesto un elenco di famiglie bisognose.

La riunione del Consiglio comunale è stata convocata per sabato sera.

Luciano Aiazzi

CASERTA

Dal nostro corrispondente

CASERTA, 7. Una grave decisione è stata di recente adottata dal gruppo dei consiglieri del PCI del Comune di Caserta. I comunisti, quali sono passati alla opposizione unendosi alla minoranza D.C. Macerata Campania è uno dei comuni del circondario casertano, amministrato dalle sinistre fin dalla Liberazione. Ma la D.C. è riuscita a strappare la maggioranza assoluta alle sinistre, le quali anzi ad ogni elezione hanno consolidato la loro maggioranza riscuotendo un numero di suffragi sempre più

Questi consensi popolari sono dovuti principalmente all'opera dei comunisti e in particolare del compagno Tatti Sanguineti. L'amministrazione non ha ancora perduto tuttavia la sua maggioranza in quanto negli ultimi consigli comunali hanno prevalso le posizioni dei comunisti. E' vero che a Montecatini, oggi come certi sostengono non vi è più la possibilità di costituire una giunta stabile, ma questa è una sola: il ritorno alla giunta di sinistra. Che questa sia l'unica via da battere è confermato dal tipo di agito « agguerrito » della sede della prefettura. Il prefetto si è impegnato per l'apertura immediata di un cantiere per i disoccupati, per far partecipare dall'INPS il pagamento degli assegni familiari ai braccianti e per la pronta corrispondenza agli stessi della indennità di disoccupazione.

Il prefetto, inoltre, ha dato autorizzazione al Comune di assumere operai per la spazzatura della neve (saranno pagati a tariffa sindacale), ed ha richiesto un elenco di famiglie bisognose.

La riunione del Consiglio comunale è stata convocata per sabato sera.

Luciano Aiazzi

CASERTA